

		
<p>UNIONE EUROPEA</p>	<p>REGIONE BASILICATA</p>	<p>REPUBBLICA ITALIANA</p>

FONDO PREVISTO DALL'ART. 45 DELLA LEGGE 23 LUGLIO 2009, N.99 E SS.MM.II. ASSEGNATO ALLA REGIONE BASILICATA CON DM 14 SETTEMBRE 2016



MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

“SISTEMA REGIONALE DI RECUPERO E DISTRIBUZIONE ECCELENZE ALIMENTARI E NON”

ALLEGATO A – PIANO OPERATIVO DELLA L.R. n. 16/2015 denominato “ Basilicata Eccellenza Solidale”

Presentazione di un progetto di riduzione dello spreco alimentare in applicazione delle LINEE GUIDA adottate con DGR n. 120/2016 attuative della Legge Regionale 11 agosto 2015, n.26, in materia di “CONTRASTO AL DISAGIO SOCIALE, MEDIANTE L'UTILIZZO DI ECCELENZE ALIMENTARI E NON”



Basilicata
eccedenzasolidale

PIANO OPERATIVO L.R. 26/2015

Vista la Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 26 “Contrasto al disagio sociale, mediante l’utilizzo di eccedenze alimentari e non”;

Viste le linee guida attuative della citata Legge, approvate con D.G.R 120/2016;

Vista la costituzione della cabina di regia di cui alla D.G.R. 685/2010;

Considerato che in Basilicata, così come espresso tra l'altro, nel recente rapporto Caritas, sono migliaia i corregionali che accedono ad azioni di sostegno alla povertà alimentare;

Rilevato nel medesimo rapporto che tali richieste di aiuto sono incrementate di oltre il 30,00% nell'ultimissimo periodo;

Valutata positivamente l'attenzione mostrata dai differenti potenziali attuatori della normativa citata, circa il recupero di eccedenze ai fini solidali, nonché i primi confortanti risultati in termini di raccolta, successivamente alla promulgazione della L.R. 26/2015 da parte dei primi sperimentali all'associazione operante nel territorio della città di Potenza;

Vista la piena operatività della cabina di regia prevista dal regolamento attuativo di cui alla L.R 26/2015;

Si propone il seguente piano attuativo corredato della relativa previsione di spesa.

Suddivisione territoriale dell'azione attuativa e soggetti capo zona

Nell'ottica di una forte interconnessione dei differenti servizi sociali, offerti in ambito regionale, è assolutamente necessario attuare le azioni, di cui alla L.R. 26/2015, suddividendo il territorio sulla base di quanto già effettuato mediante gli Ambiti Socio – Territoriali di Zona (A.S.Z.).

Per ogni A.S.Z., all'interno preferibilmente del comune capo zona, è necessario implementare un Centro Logistico Eccedenze (C.L.E.) ovvero un punto fisico di raccolta, stoccaggio e smistamento ai beneficiari delle eccedenze raccolte.

Caratteristiche del Centro Logistico Eccedenze (C.L.E.) e modalità operative

Il C.L.E., dove non già implementato nei comuni capo zona da organizzazioni associative dedite esclusivamente all'azione di recupero e smistamento eccedenze, è predisposto in sinergia tra amministrazioni comunali e cabina di regia in termini

d'individuazione e disponibilità dei beni immobili, predisposizione dei locali e loro attrezzaggio.

Nel caso della disponibilità di C.L.E., derivanti da progettazioni privatistiche di enti associativi, la cabina di regia predispone ed attua interventi conservativi e migliorativi atti al corretto adeguamento delle strutture e del loro attrezzaggio.

Il C.L.E. è gestito in forma autonoma da Organizzazioni Caritatevoli (OC), intese quali enti di qualsivoglia natura che, all'entrata in vigore della L.R. 26/2015, abbiano adottato statuti in forma di atto pubblico e/o registrato dal quale si evince la puntuale azione solidale a contrasto della povertà. Oltre a quanto scritto, è necessaria la comprovata esperienza nell'ambito attuativo della presente legge. Dove detti enti non siano presenti, sarà possibile affidare la gestione del C.L.E. ad enti che si costituiranno con gli stessi fini nel rispetto dei citati requisiti.

L'OC del comune capozona pianifica la distribuzione tra i beneficiari delle eccedenze recuperate, in collaborazione con enti ed associazioni. L'OC che gestiscono i CLE procedono alla distribuzione di quanto raccolto ad OC di secondo livello (mense, case famiglia, parrocchie ecc) e ai beneficiari direttamente individuati, anche attraverso la creazione di "empori solidali".

Gli empori solidali dovranno essere strutturati, negli spazi e negli arredi, come dei comuni supermercati con prodotti alimentari e per l'igiene personale disposti su scaffali aperti o in frigoriferi. Gli utenti potranno acquistare gratuitamente e in piena autonomia, secondo la modalità self-service. Il prezzo dei prodotti dovrà essere espresso in punti, il cui ammontare è generalmente definito in base alla utilità del prodotto. I prodotti di base, come pasta, olio, frutta e verdura, costeranno meno rispetto ai prodotti secondari, come ad esempio i dolci, perché hanno maggiore durata. In questo modo la spesa potrà assumere anche un valore educativo al fine di raggiungere una corretta alimentazione, considerando che le persone indigenti spesso hanno uno stato di salute più precario.

Il sistema informativo eccedenze S.I.E.

Per come espressamente previsto dalla L.R. nonché dal relativo regolamento attuativo, il S.I.E. è *l'insieme di tutte le informazioni necessarie al raggiungimento degli scopi attuativi della L.R. degli strumenti e dei sistemi informatici nonché delle risorse umane utili alla raccolta, gestione e rendicontazione delle predette informazioni. Il sistema s'ispira al principio della trasparenza, gestione organizzata dei dati e della rendicontazione informativa, il tutto attraverso apposita piattaforma tecnologica da implementare.*

La cabina di regia, prima di procedere a commissionare detta piattaforma, effettua una ricognizione di eventuali sistemi utilizzati da OC di primo livello, all'interno del territorio regionale prevedendone il più economico uso a seguito di licenza e/o comodato in pieno spirito di condivisione.

La gestione della piattaforma, in tal caso, è assegnata all'ente di riferimento.

Al gestore è affidata la predisposizione di azioni e strumenti a corredo (privacy, modulistica ecc) nonché a provvedere alla capillare copertura del territorio regionale ed alla formazione dei differenti operatori del sistema.

In ogni C.L.E , è necessaria la presenza di una figura che collabori con i gestori del S.I.E. (segreteria) in riferimento al flusso informativo.

Ai gestori del S.I.E. è altresì affidato il servizio audit interno, nonché lo sportello informativo per i soggetti beneficiari.

Sicurezza Alimentare

Tutte le operazioni di recupero, raccolta, conservazione e distribuzione di derrate alimentari, da parte delle Organizzazioni che effettuano tali attività ai fini della solidarietà sociale, devono essere svolte in conformità a quanto previsto dalla normativa cogente in materia di sicurezza alimentare. In riferimento al Regolamento CE n. 178/2002, tutti gli Operatori del Settore Alimentare (OSA) devono garantire la sicurezza degli alimenti ognuno per la parte di propria competenza, comprese le Organizzazioni che distribuiscono cibo gratuitamente, che quindi devono essere considerate come OSA.

Tutte le Organizzazioni dovranno operare nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di sicurezza alimentare, seppure accogliendo il principio della flessibilità concesso dal Regolamento 852/2004, in virtù del fatto che non si tratta di aziende alimentari profit, ma di organizzazioni il cui fine ultimo è l'aiuto a persone indigenti, che si trovano spesso a lavorare con limitate disponibilità economiche e all'interno di un sistema molto dinamico. A tal fine saranno redatte dalla Cabina "linee guida per la gestione delle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze" ed elaborate proposte per la revisione delle normative regionali affinché, queste ultime siano allineate alle recenti normative in materia di gestione dello spreco alimentare.

Ruolo dei comuni, degli enti ecclesiastici e del centro servizi del volontariato

Oltre alla collaborazione nella creazione e/o adeguamento dei C.L.E., le amministrazioni comunali forniscono collaborazione nel funzionamento del S.I.E. nonché nella creazione della banca dati dei beneficiari.

A detta banca dati contribuiscono ed attingono anche gli enti ecclesiastici che collaborano in parallelo con i restanti soggetti attuatori all'individuazione di O.C. di secondo livello che potrebbero fungere da soggetti beneficiari.

Al centro servizi del volontariato (C.S.V) è dato compito di supportare la Cabina di Regia nell'attività di promozione delle reti operative, poste in essere, in attuazione della citata legge, nonché contribuire alla realizzazione di progetti di formazione in collaborazione con la Cabina stessa.

Logo etico e piano di comunicazione

L'attività di ogni C.L.E. e' comunicata attraverso l'uso dei brand dell' OC che lo gestisce o della rete predisposta.

Tuttavia, i soggetti attuatori, ivi compresi i soggetti donatori, utilizzano, in contemporanea al proprio, un medesimo logo etico che richiama alle finalità della legge, lo adottano in ogni ambito afferente l'attuazione della citata L.R.

Gli enti, che collaborano con l'OC di primo livello, adottano il logo della medesima nei limiti dell'applicazione della citata legge e secondo apposito disciplinare predisposto dalla OC titolare del logo.

Tutti i soggetti attuatori manifestano il proprio interesse all'attuazione della legge mediante la partecipazione ad una specifica manifestazione di interesse.

L'azione della cabina di regia viene espressa mediante una campagna di comunicazione ed informazione nel sito web della Regione Basilicata, in una Pagina social predisposte e mantenute dalla cabina di regia.

Alla cabina di regia spetta la pianificazione di appositi piani comunicativi al fine della maggiore diffusione possibile della L.R.

Promozione di eventi specifici e patrocinii.

La cabina di regia, mediante apposita delibera, patrocina gratuitamente oppure mediante partecipazione alle spese, eventi ed ulteriori azioni coerenti agli scopi attuativi della L.R. 26/2015.

Strumenti incentivanti

Ad incrementare le risorse umane disponibili potrebbero intervenire appositi progetti di “Servizio civile”, di progetti di alternanza scuola lavoro, di inclusione socio lavorativa ecc...

Potenza li 23.01.2017